



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

"Progetto Salvarocche" per la tutela del Roero

Il tema della tutela e valorizzazione delle Rocche e dei boschi del Roero, in provincia di Cuneo, parte da molto lontano, ma fino a pochi anni fa tutti i tentativi andarono a vuoto in quanto a causa dei campanilismi dei singoli paesi mancò la visione d'insieme, prevalsero gli interessi elettorali e mancò il coraggio d'agire.

Alcuni anni fa l'associazione *Comuneroero odv*, promosse, assieme ad un consistente gruppo di associazioni con cui collabora (elenco in calce), una iniziativa denominata "Salvarocche", rivolta ai singoli comuni della dorsale delle rocche del Roero: un ricco progetto, presentato in diverse occasioni, descriveva i vantaggi e le opportunità di una azione di tutela e salvaguardia in capo ai diversi portatori di interesse che agiscono sull'area. Precisamente tutti i cittadini, i residenti, i turisti, gli agricoltori, i cacciatori, gli apicoltori, i tartufai, gli operatori turistici e commerciali, i cercatori di funghi, i boscaioli e il mondo della didattica. Per tutti venne dimostrato che ci sarebbero state solo ricadute positive.

Le Rocche del Roero. Il polmone verde delle rocche del Roero, che parte da Cisterna d'Asti ed arriva a Bra e che si estende senza soluzione di continuità lungo una dorsale di 40 km di estensione per oltre 8000 ettari, ci offre l'occasione di creare una vera tutela della biodiversità, di orientare le produzioni agricole verso la coltivazione biologica, di assicurare la conservazione degli habitat naturali di flora e fauna, di estendere e valorizzare la rete sentieristica a favore di una crescita di un turismo qualificato, di integrare l'area Unesco dei paesaggi vitivinicoli con le Rocche e i boschi del Roero.

Il progetto "Salvarocche", per come è stato pensato, non aggiunge particolari vincoli al territorio, ma al contrario crea grandi opportunità per una tutela vera, uno sviluppo sostenibile, un'occasione di formazione ed educazione ambientale e ci offre anche la possibilità di creare un unicum nella nostra Regione. Normativamente si parte dall'area di Salvaguardia esistente denominata "Zona naturale di salvaguardia dei boschi e delle Rocche del Roero - Z2" (secondo quanto previsto dalla Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19. Titolo IV.) che coinvolge già i 6 Comuni di Bra, Baldissero d'Alba, Pocalaglia, Sommariva Perno, Sommariva del Bosco e Sanfrè, zona però che è carente di un organismo unitario di gestione, è limitata territorialmente e per queste ragioni non produce gli effetti di tutela e salvaguardia auspicati ma rappresenta un punto di partenza per la realizzazione del progetto. Estendendo la Z2, come minimo ai 6 Comuni mancanti che costituiscono con i precedenti l'intera dorsale delle

rocche, e precisamente: Canale, Cisterna, Montà, Montaldo Roero, Monteu Roero e Santo Stefano Roero, si crea la premessa per la gestione unitaria dell'intero territorio delle rocche che potrebbe poi anche essere esteso ad altri comuni limitrofi.

Sarà poi possibile costituire, all'interno della zona di salvaguardia, delle Riserve Naturali (esempio l'oasi di San Nicolao). L'analisi effettuata e gli obiettivi di progetto collimano con le linee programmatiche del Piano Paesaggistico Regionale in vigore dall'ottobre 2017.

Per realizzare l'estensione della Z2 è necessaria una delibera dei Consigli Comunali che dovrà poi essere inviata alla Regione Piemonte, quindi l'estensione dovrà essere accettata dai 6 Comuni già registrati e a sua volta la Regione dovrà approvare i confini della nuova area di salvaguardia. Una bozza della delibera è stata inviata ai 6 Comuni coinvolti nel luglio 2021, dopo un incontro che si tenne a Montaldo e che registrò la disponibilità di tutti i sindaci ad aderire.

Anche se lentamente il progetto è proseguito e ad oggi hanno deliberato, in ordine, i comuni di Montaldo Roero, Canale e Monteu Roero. Sono in corso contatti con il comune di Santo Stefano Roero, mentre

ancora nulla si muove a Montà e Cisterna. Completata la fase formale di deliberazione, si potrà richiedere l'approvazione alla Giunta Regionale, quindi i comuni potranno definire quale debba essere "il veicolo gestionale sovra comunale per la gestione". Successivamente si potrà predisporre un progetto per l'ottenimento di fondi nazionali ed europei, presentare richiesta all'Unesco di integrazione del territorio dei boschi e delle rocche del Roero nel progetto esistente ed infine presentare ai cittadini del Roero il progetto operativo.

"Comuneroero" e le associazioni aderenti al "Salvarocche", hanno dato ai comuni la disponibilità a collaborare per il successo del progetto che deve essere però governato da loro. L'importanza del progetto per il territorio impone che non si abbassi la guardia fino a quando il progetto di tutela non sarà pienamente operativo.

Cesare Cuniberto, presidente Comuneroero odv

Associazioni aderenti al progetto: Canale ecologia; Comuneroero odv; Ecomuseo delle Rocche del Roero; Italia nostra, sezione Alba; Pro Natura Piemonte; Lacasarotta; Legambiente Langhe Roero; Laudatosi Bra odv; Stop al consumo di territorio; Osservatorio tutela paesaggio di Langhe e Roero; Parco forestale del Roero; Rocche 'n roll; Salviamo il paesaggio

Anche in Francia agisce il Movimento No TAV

I media hanno regolarmente deriso il fatto che "gli ambientalisti si oppongono al treno". Ma gli ecologisti hanno ottime ragioni per opporsi al progetto Lione-Torino, e Daniel Ibanez e Frédéric Paschal, con i quali il Movimento No TAV collabora da anni, nella riflessione che pubblichiamo le spiegano meglio di chiunque altro.

Sin dagli albori della rivoluzione industriale, le gallerie sono state essenziali per l'accelerazione dei flussi logistici terrestri: sia su strada che su rotaia, eliminano gli ostacoli fisici. La loro costruzione, dettata da considerazioni economiche, politiche e geostrategiche, ha cambiato lo stile di vita delle persone, in particolare a causa dell'accaparramento delle terre. Nel XX secolo, lo sviluppo delle città ha concentrato geograficamente le popolazioni, ma ha anche aumentato il bisogno di mobilità, portando a una proliferazione di infrastrutture al servizio di un sistema di crescita e delocalizzazione della produzione.

Negli ultimi decenni, tuttavia, è cresciuta la consapevolezza dei danni causati da questo sviluppo impetuoso. Documentare il superamento dei limiti del pianeta è un modo per allertarci sulla fragilità dei nostri ecosistemi e, speriamo, per invertire la tendenza. Mentre l'opposizione ai progetti di infra-

strutture stradali si è diffusa, quella ai progetti ferroviari fatica a mobilitarsi. Non è forse necessario decarbonizzare i trasporti? Le ferrovie pubbliche non dovrebbero essere rafforzate? Noi vogliamo dimostrare che dobbiamo opporci al treno ad alta velocità che collega Lione a Torino. Dimostriamo che, lungi dall'apportare miglioramenti ambientali o dal sostenere il servizio pubblico, questo progetto è una voragine finanziaria, devastante per l'ambiente, basato su una visione obsoleta degli scambi commerciali, del "sempre più veloce e più lontano". Come nel caso del progetto dell'aeroporto di Notre-Dame-des-Landes e dell'autostrada A69, stiamo dimostrando che l'infrastrutturazione esistente soddisfa le esigenze preservando l'ambiente e i luoghi. Per questo sosteniamo il potenziamento dei treni quotidiani e lo sviluppo del trasporto su rotaia, spostando le merci dalla strada alla ferrovia, soprattutto considerando che un collegamento con TGV, Freccia rossa e trasporto ferroviario intermodale delle merci fra Italia e Francia funziona, collegando in modo veloce le due nazioni.

In un'epoca in cui il riscaldamento globale di 4°C minaccia le montagne, è questo il momento giusto per distruggerle con una mega-infrastruttura? E se utilizzassimo ciò che già esiste?

Le macchie solari e i cambiamenti climatici

Siamo in un momento di elevata attività solare con grandi macchie solari dovute a intensi campi magnetici che stanno offrendo nelle regioni artiche bellissime aurore boreali. Il Sole, quando è in forte attività, libera una grande quantità di particelle atomiche che impattando sulla ionosfera terrestre creano bagliori che solcano il cielo. Da noi è difficile vedere le aurore boreali (anche se quest'anno qualche fenomeno di aurora boreale si è avuto alle nostre latitudini) perché la ionosfera è più alta (oltre i 50 km), mentre al polo, per lo schiacciamento polare, arriva ad altezze minime consentendo l'osservazione dei fenomeni che lì avvengono.

Le macchie solari seguono un ciclo undecennale abbastanza regolare e ora siamo nella fase massima; più alto è il numero delle macchie e più elevata è l'attività della nostra stella, che è una stella variabile anche se rispetta cicli ben precisi. Nel 1893 Walter Maunder del *Royal Greenwich Observatory* di Londra prese in esame le cronache delle macchie solari a partire dal 1610 e si accorse che nel periodo compreso fra il 1645 e il 1715 le macchie solari erano praticamente scomparse. Altri studiosi rilevarono anche la scomparsa, nello stesso periodo, della corona solare, l'atmosfera più esterna del Sole, che si vede bene durante un'eclisse totale: ulteriore indizio di una fase di non attività del Sole. Il periodo tra il 1645 e il 1715, noto come "minimo di Maunder", fu accompagnato da un generale abbassamento termico con inverni molto freddi ed estati tiepide.

Per questo molti studiosi hanno collegato i valori della temperatura sulla Terra all'attività del Sole. Altre ricerche, più recenti, hanno messo in evidenza lo stretto rapporto tra attività del Sole e temperatura terrestre.

Chi è responsabile del cambiamento climatico?

Oggi sono pochissimi gli scienziati che attribuiscono al Sole l'aumento termico in corso. Che la nostra stella incida sul clima terrestre, non ci sono dubbi, ma in tempi molto lunghi. Che sia l'unica responsabile del rapido aumento termico in corso è inaccettabile. Infatti, come tutti ormai sanno, la causa prima di questo repentino incremento termico sta nell'effetto serra causato dall'eccessiva presenza di anidride carbonica, metano ed altri gas nella bassa atmosfera che trattengono il calore. La Terra non è riscaldata dai raggi solari in arrivo, ma da quelli termici liberati dal suolo. I raggi termici a maggiore lunghezza d'onda (che non vediamo) non riescono ad attraversare lo strato formato dai gas serra e così riscaldano il suolo. È ciò che avviene in una serra: la luce passa attraverso i vetri e giunta al suolo si trasforma in onde lunghe che non riescono più ad uscire attraverso il vetro, così riscaldano l'aria tra il suolo e il vetro. Tutti abbiamo fatto l'esperienza di entrare, in estate, in un'auto parcheggiata al sole. È un forno. Quindi dobbiamo assolutamente ridurre i gas serra, perché l'effetto serra esiste; condiziona la qualità della vita, determina i mutamenti climatici ed il carico di inquinanti nell'atmosfera, crea seri problemi alla nostra salute. Non possiamo pensare di andare avanti come se nulla stesse succedendo. L'attuale accelerazione dei mutamenti climatici spazzerà via l'ambiente confortevole in cui siamo abituati a vivere. Il riscaldamento globale sta aumentando come un incendio e non c'è quasi più tempo a reagire. L'umanità sembra aver capito la gravità della

situazione, ma non riesce a reagire, non sa come reagire! Le auto a motore termico sono sotto accusa, considerate le principali responsabili dell'effetto serra. Verissimo, ma tutte le auto inquinano, anche quelle elettriche, perché bisogna produrle e la loro realizzazione libera ingenti quantitativi di gas serra. In questa lunga diatriba pro e contro le vecchie auto, nessuno o pochi affrontano un'altra forte fonte di inquinamento: il riscaldamento ed il raffreddamento degli edifici. L'efficienza energetica dei fabbricati non è una proposta per persone di buona volontà, sensibili ai problemi ambientali. È un obbligo, imposto dall'Unione Europea fin dal 2002. Secondo la direttiva, gli Stati membri hanno dovuto stabilire requisiti minimi sull'efficienza degli edifici sia nuovi che esistenti; tali requisiti devono essere adeguati ogni cinque anni. Ciò vuol dire che ogni edificio deve garantire una efficienza energetica opportunamente certificata e tale documento deve essere presentato in caso di vendita o affitto. Questo è quanto già ci impone (piaccia o non piaccia) l'Europa; questo è quanto abbiamo attuato con la certificazione APE, ma solo sulla carta, perché sostanzialmente finora nulla è cambiato. Occorre prendere atto che, secondo i calcoli dell'Unione Europea, circa il 41% dell'energia è consumata dall'edilizia e che in Europa si stima che la quantità totale di CO₂ emessa dalle sole abitazioni aumenta di circa 477.000.000 di tonnellate ogni giorno, e circa il 20% è dovuto alle dispersioni termiche. Sempre secondo la Unione Europea, razionalizzando le nostre case, si risparmierebbe energia e si produrrebbero 80.000.000 di tonnellate di CO₂ in meno, ovvero il 16,6% delle emissioni totali delle abitazioni. Dalle indagini effettuate da vari gruppi di ricercatori italiani emerge che circa i 2/3 dei consumi totali di energia in edilizia vengono spesi nel residenziale e che, con una regolamentazione un po' "più evoluta" ed una maggior efficienza degli impianti energetici, potremmo diminuire i nostri consumi fino al 60%. Il Parlamento Europeo il 12 marzo 2024 ha approvato in via definitiva la direttiva "case green" con l'obiettivo di ridurre

le emissioni di CO₂ a effetto serra e il consumo energetico entro il 2030, in vista del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Il testo prevede che tutti i nuovi edifici dovranno essere a "zero emissioni" a partire dal 2028, mentre quelli esistenti dovranno raggiungere la classe energetica E entro il 1° gennaio 2030 e la classe energetica D entro il 2033. Per il riscaldamento si prevede il divieto di utilizzo di combustibili fossili entro il 2035. Per ridurre i consumi sono previsti interventi come l'installazione di pannelli solari, nuove caldaie, sostituzione di infissi e realizzazione del cappotto termico. Da questi interventi sono esclusi gli edifici e i monumenti sottoposti a tutela (immobili storici o dal particolare valore architettonico), gli edifici collocati in zone vincolate e protette, gli edifici residenziali usati meno di quattro mesi all'anno o per un periodo limitato dell'anno o con un consumo energetico previsto inferiore al 25% del consumo che risulterebbe dall'utilizzo durante tutto l'anno (ossia le seconde case), gli edifici di culto, le strutture considerate temporanee.

Domenico Sanino

Giornata europea dei Parchi

Prendersi cura della natura è una responsabilità condivisa. Questo il messaggio della nuova edizione della giornata che l'Europa dedica alle Aree naturali protette che ricade, ogni anno, il 24 maggio. Le aree protette sono più che semplici confini su una mappa: sono sistemi viventi e fiorenti in cui tutto è collegato. Dalle piante e dagli animali che le chiamano "casa", alle persone che vivono, curano e modellano questi paesaggi, tutti hanno un ruolo in questa "alleanza di vita" condivisa. La salute di queste aree non si ferma ai confini delle aree protette. Ciò che accade oltre i loro confini influenza profondamente gli ecosistemi al loro interno. Quindi, come possiamo lavorare insieme per creare i migliori risultati sia per la natura che per le persone, garantendo la resilienza di questi luoghi speciali in un mondo che cambia? Questi sono i temi che *Europarc federation*, di cui *Federparchi* è la sezione italiana, propone per la Giornata europea dei parchi 2025.

Gite e viaggi di Pro Natura Cuneo

Domenica 11 maggio 2025 è in programma la gita di un giorno a Bene Vagienna.

Visita guidata dei resti romani in frazione Roncaglia, dove si conservano le tracce di un tempio, di un grande teatro, di un anfiteatro, delle terme e dell'acquedotto. Proseguimento della visita in città con il castello, il centro storico porticato, il museo civico archeologico nel palazzo Lucerna di Rorà, Casa Ravera con due preziosi tabernacoli intarsiati di Pietro Piffetti. Poi le chiese: la parrocchiale dell'Assunta, la chiesa di San Francesco, la ricca chiesa dei Battuti Bianchi e la Cappella dell'Epifania. Iscrizioni alla sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171 692692), entro martedì 6 maggio.

Sabato 14 giugno 2025 è in programma il giro di un giorno a Brescia, in particolare la visita della Fondazione Zani a Cellatica e la mostra "La Belle Époque, l'arte nella Parigi di Boldini e De Nittis". La Casa Museo Zani, da poco aperta al pubblico, conserva una straordinaria collezione di dipinti, sculture, arredi e oggetti d'arte applicata, oltre all'incantevole giardino. Al palazzo Martinengo a Brescia è in corso la mostra sulla Belle Époque che presenta oltre 100 capolavori eseguiti durante gli anni trascorsi a Parigi dai pittori italiani De Nittis, Boldini, Zandomenighi, Corcos e Mancini. Iscrizioni alla sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171 692692), a partire da giovedì 6 marzo.

Il viaggio in Corsica è programmato dal 29 settembre al 5 ottobre 2025. Prima tappa è Bastia, con giro di Cap Corse, le falesie e caratteristici villaggi. Poi giro in fuoristrada al deserto di Agriates, quindi la caratteristica Ile-Rousse ed infine sistemazione a Calvi, una delle più graziose cittadine dell'isola. Poi a Porto, con visita delle Calanques de Piana e della riserva naturale di Scandola con il golfo di Girolata. Si prosegue per Cargese ed Ajaccio, con visita tra l'altro della casa museo dove è nato Napoleone, infine Sartene e Bonifacio, abbarbicata sulle falesie. Per concludere Porto Vecchio, con il suo centro storico, e Corte, con la cittadella fortificata situata su uno sperone di roccia, quindi la foresta di Vizzavona e conclusione a Bastia. Le iscrizioni si ricevono a Cuneo presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43 (presso l'Agenzia Bramardi, tel. 0171 692692), nel pomeriggio di giovedì 8 maggio.

Il consumo di suolo e la cementificazione rappresentano una delle maggiori sfide ambientali del nostro tempo, minacciando la biodiversità e compromettendo funzioni essenziali del suolo come la regolazione del clima e la protezione dai rischi idrogeologici. Torino, come molte altre città italiane, ha già pagato un prezzo elevato in termini di perdita di aree verdi. Secondo i rapporti dell'ISPRA, si colloca tra le città con il più alto tasso di cementificazione.

“Assemblea Pellerina No Ospedale nel Parco”, gruppo di lavoro che raccoglie associazioni, tra le quali Pro Natura Torino, comitati e semplici cittadini, ha redatto con l’ausilio di tecnici ed esperti un articolato dossier per descrivere le criticità che rendono il parco della Pellerina un luogo assolutamente inadatto ad ospitare un ospedale moderno e funzionale.

Il Parco della Pellerina è classificato dal Piano Regolatore Generale (PRG) come “Area per servizi a Parco pubblico urbano e comprensoriale”. Questa destinazione d’uso sottolinea il ruolo cruciale del parco come spazio verde a servizio della comunità. La costruzione di un ospedale in quest’area violerebbe le norme urbanistiche, causando una grave perdita di suolo permeabile e impatti negativi sull’ambiente e sulla qualità della vita. L’area individuata per il progetto, di circa 59.000 metri quadrati, è attualmente in parte occupata da prati e alberature, mentre una porzione è utilizzata dai giostrai per il Luna Park. Tuttavia, le dimensioni dell’area sono insufficienti per ospitare una struttura ospedaliera di tale portata, tanto che il progetto prevede l’occupazione di ulteriori 13.000-24.000 metri quadrati di verde, con un impatto devastante sul parco.

Consumo di suolo e contraddizioni politiche

dell'ospedale comporterebbe l'impermeabilizzazione di almeno 54.000 metri quadrati di suolo, con una perdita stimata di 20 milioni di litri di acqua assorbita ogni anno. Questo aggraverebbe il rischio idrogeologico in un'area già esposta a esondazioni della Dora Riparia.

L'area del Parco della Pellerina è classificata come "esondabile" e in parte "inidonea a nuovi insediamenti" a causa della sua vicinanza alla Dora Riparia. Il progetto prevede la realizzazione di due o tre piani interrati, nonostante le normative vietino costruzioni sotterranee in aree a rischio alluvione. Questo rende il progetto tecnicamente insostenibile e pericoloso per la sicurezza pubblica.

La vicinanza dell'area all'impianto IREN, classificato come zona industriale con elevati livelli di rumore, crea un conflitto acustico insormontabile. Per rispettare le normative, sarebbero necessarie fasce cuscinetto di 50 metri, che ridurrebbero ulteriormente lo spazio disponibile. Inoltre, la presenza di elettrodotti interrati e le fasce di rispetto stradali limitano ulteriormente l'edificabilità dell'area.

Il progetto ignora completamente la possibilità di riqualificare aree già urbanizzate o dismesse, e non spiega come gli attuali ospedali Maria Vittoria e Amedeo di Savoia possano essere riutilizzati.

La scelta di chiudere gli ospedali esistenti e realizzarne uno nuovo in un Parco, solleva perplessità, soprattutto per la mancanza di una visione complessiva che integri l'iniziativa edilizia con una programmazione sanitaria regionale. La Regione Piemonte non ha un Piano Sanitario Regionale (PSR) dal 2015, nonostante gestisca un "fatturato" di quasi 10 miliardi di euro l'anno, pari all'80% del bilancio regionale. L'assenza di programmazione ha portato a una gestione emergenziale della sanità, con provvedimenti tampone inefficaci per risolvere problemi strutturali, come le liste d'attesa.

precedentemente adibita a spettacoli viaggianti. Ad oggi non è stato affrontato il problema dello spostamento del Luna Park, che richiederebbe un'area alternativa di notevoli dimensioni, attualmente non disponibile.

La scelta del sito è stata effettuata senza un adeguato coinvolgimento della cittadinanza e degli operatori sanitari, violando i principi di trasparenza e partecipazione. Nonostante l'importanza strategica del progetto e l'investimento di 347 milioni di euro, non è stato indetto il dibattito pubblico previsto dal Codice dei contratti pubblici. Questo ha privato i cittadini della possibilità di esprimere le proprie opinioni e di contribuire alla scelta della localizzazione. La realizzazione di un nuovo ospedale in un'area urbana ad alta antropizzazione deve coinvolgere attivamente la comunità locale e gli operatori sanitari, come richiesto dall'ANAAO (Associazione Nazionale Aiuti ed Assistenti Ospedalieri). Un ritardo nella scelta della localizzazione, rispetto a 18 anni di ripensamenti, non comprometterebbe il finanziamento Inail, ma potrebbe garantire una decisione più ponderata e condivisa.

Luca Graziano

Oltre a una petizione cartacea già firmata da numerosi cittadini è stata proposta una petizione alla quale si può aderire online al seguente indirizzo:

In sostanza la petizione chiede alle istituzioni di trovare una diversa collocazione al nuovo ospedale Maria Vittoria che non comprometta un'area di terreno destinato da sempre al Parco vero e proprio, mentre Regione Piemonte, Comune di Torino e Asl hanno siglato un accordo per la costruzione del nuovo Ospedale Torino Nord Ovest all'interno del Parco. Una decisione che non ha tenuto conto dell'intensa mobilitazione di associazioni, comitati e realtà territoriali che da subito hanno espresso dubbi sulla fattibilità del progetto.

ATA: riflessioni sul passato e sul futuro

Quanti sguardi in questi anni abbiamo rivolto alla Natura intorno a noi, alla meraviglia che ci circonda.

Un viaggio che vogliamo continuare insieme a voi anche per l'anno a venire, mettendo in campo stimoli e proposte che ci conducano a esplorare ancora territori, piante, frutti, fiori, cieli, manufatti di un tempo e altre immense bellezze.

Ci avviamo in questa escursione fra natura e cultura con l'animo di chi allo stesso tempo riconosce e scopre ciò che lo circonda e con cui è in relazione, godendo della conoscenza profonda e rispettosa che ne deriva.

Osserviamo il calendario delle iniziative preparate intrecciarsi nei prossimi mesi.

Ci piace pensare che lo scambio di semi che abbiamo organizzato a metà del nostro percorso annuale, oltre che occasione densa di valore in sé stessa, sia anche metafora del nostro impegno nel diffondere e curare l'amore per la Natura.

Ci piace credere che tutte le attività che abbiamo progettato siano semi di conoscenza e di passione, che li accolga un suolo fertile e li faccia germinare, così come accade in Natura.

"Il suolo è un corpo, non una superficie. Il suo valore e la sua vita stanno in quello spessore fragile e sottile. Nei primi 30 cm quella pelle vitale avvolge il pianeta come un abbraccio e ci tiene in vita. Non possiamo farne a meno" ci dice Paolo Pieri ne "L'intelligenza del suolo". E aggiunge:

"Il suolo è fatto di vita complessa e tutto sta là sotto, in un brulicare di relazioni di vita, amore, parassitismo, generosità regolato da miliardi di leggi della natura. [...] il suolo è un ecosistema vivissimo e non solo un materiale o una risorsa".

Ci piace dunque questa volta far sorgere la nostra prospettiva verso l'anno 2025 da quel mondo lì, quello che spesso confiniamo sotto ai piedi, che raramente ci fermiamo a conoscere, ma che è allo stesso tempo delicato e portentoso strato vitale, prodigioso contesto di biodiversità, straordinario laboratorio di processi generativi e di evoluzione.

Una bellezza potente e sottile che merita infinito rispetto e che ci auguriamo essere per ognuno fonte di riflessione e ispirazione creativa.

Benedetta Gardino, vicepresidente

Recensioni

Maurizio Pagliassotti

Privati di Torino

Castelvecchi, Roma, 2024

Pag. 146, euro 17,50

Gioca sul doppio senso il titolo di questo nuovo libro di Pagliassotti, giornalista 'di frontiera' capace di sfidare le frontiere, come ha fatto nel recente *reportage* di un viaggio-inchiesta tra i migranti che percorrono la rotta balcanica (*La guerra invisibile*, Einaudi). In questo caso, trova completamente una sorta di trilogia, in quanto alla Torino postindustriale erano già dedicate due sue fortunate pubblicazioni del 2012 e 2014, *Chi comanda Torino* e *Sistema Torino*: fortunate in quanto avevano per molti versi anticipato la svolta del 2016, quando proprio l'opposizione al 'sistema Torino' aveva animato la campagna elettorale del Movimento 5 Stelle.

Sotto accusa è quindi, anche qui, l'amministrazione della città a partire dagli anni Novanta, quando alla vocazione industriale (connotata dal peso della classe operaia) subentra man mano, per dirla con Pagliassotti, il *parco giochi* di una città da cartolina, città delle Olimpiadi e poi città di Ronaldo, protesa ad "attrarre l'oggetto della concupiscenza mondiale, il turista consumatore internazionale". Il sogno, stando al sociologo Bonomi e allo storico Berta, sembra quello di "una *Paradise town* nella quale manifattura, terziario industriale, ricerca, conoscenza, servizi immateriali, *loisir* e cultura facciano sistema". In effetti, riconosce Pagliassotti, la città è oggi meno grigia e più colorata: ma mentre l'attenzione si concentrava sulla vetrina del centro, si sono dimenticate le periferie trasformandole in ghetti o dormitori; e intanto il senso di esclusione alimentava il non-voto (e forse anche il vandalismo). In questo quadro, si prendono in esame specialmente il ruolo crescente delle fondazioni bancarie (fa-

vorito e accresciuto dal notevole indebitamento del Comune) e la funzione decisiva del loro intervento, sia nelle iniziative culturali che nelle emergenze sociali: si ricordi lo sgombero, concordato e assistito, delle case occupate dai migranti nell'ex villaggio olimpico. E si ricostruiscono alcune importanti battaglie condotte 'dal basso' negli anni recenti in difesa dei beni comuni (a partire da quella per la Cavallerizza) o in difesa dei parchi urbani, dal Meisino alla Pellerina, dal Valentino alla Confluenza.

Difficile non condividere la denuncia, da parte di Pagliassotti, delle ripetute aggressioni alle aree verdi. Più arduo anche per lui, considerando la crisi della finanza locale e la riduzione dei trasferimenti statali, indicare modelli alternativi a quello seguito negli ultimi decenni, basato sulla "privatizzazione della città" tramite la "estrazione di valore dal territorio attraverso l'intrattenimento culturale". Quel che tuttavia risalta, a suo avviso, è che la direzione complessiva intrapresa scaturisce da una resa (anzi, da un suicidio) della politica, che avrebbe ormai abbandonato il dovere, fissato dalla Costituzione, di indirizzare l'impresa economica verso l'assolvimento di un compito sociale. Non a caso, inseguendo con l'ausilio della neo-lingua una fantasmatica "milanesizzazione", si sceglie oggi di avvalersi della consulenza di Bloomberg per la costruzione del *city brand*.

Tra le proposte, quella di una totale gratuità dei mezzi pubblici, magari favorita da un ripristino dell'IMU sulla prima casa. E quella di una promozione su più vasta scala delle due ruote, perché "la bicicletta appare l'unico vero strumento in grado di superare le differenze di classe, l'unica vera leva che azzeri i costi del trasporto e ha in sé il vantaggio di non essere alimentata da combustibili fossili, che devastano l'atmosfera, finanziano dittature teocratiche e sanguinarie e alimentano guerre.

Giovanni Pagliero

Le proposte dell'ATA

Segnaliamo le iniziative organizzate dall'ATA (Associazione Tutela Ambiente) per i prossimi mesi.

Sabato 17 maggio. Pian della Mussa, la gemma delle Alpi. Ritrovo alle ore 9,30 davanti alla "Masina". Gianni Castagneri e Benedetta Gardino guidano un'escursione con passeggiata al Pian della Mussa alla scoperta delle curiosità e tipicità di questo straordinario altopiano. Durata circa 2 ore e 30 minuti. Partecipazione gratuita con **prenotazione obbligatoria**.

Informazioni e iscrizioni: Benedetta Gardino 339.8806314 (dopo le ore 18,30) o posta elettronica benedetta.gardino@gmail.com

Domenica 8 giugno, ore 10 – 18. Nell'area mercatale di Lanzo torinese: "Porta, prendi, regala, scambia piante, talee e semi". Ingresso libero e partecipazione gratuita. Per info: Angelo 328.837457; Fulvio 338.1247315.

Erbe selvatiche officinali e alimentari. Corso a cura di Silvia Maria Nepote Fus con 6 lezioni teoriche il mercoledì ore 21 dal 30 aprile. Costo: in presenza presso la sede ATA in via Triveri 4, frazione Ricardesco, Ciriè, euro 50; online (piattaforma Zoom) euro 40. Inoltre sono previste due uscite pratiche al costo di 5 euro caduna il 18 maggio e 22 giugno al LEM di Corgnolero (Viù). Per info e iscrizioni: Fulvia Facchinetti 348.7845423 oppure 011.0568234.

Sabato 14 e domenica 15 giugno. "Riconnettersi alla natura con forest bathing, ecopsicologia e il mondo delle piante", presso il LEM di Viù, strada Polpresa, frazione Corgnolero, a cura di Benedetta Gardino, Fulvio Anselmo e Alessandra Melucci. Quota di partecipazione: pensione completa euro 145 (escluso pranzo di domenica); mezza pensione euro 105 (senza pernottamento e cena del sabato); pranzo di domenica euro 25 (su prenotazione). Info e iscrizioni entro il 6 giugno: 338.1247315 natura_animata@gmail.com

Lo Stambecco delle Alpi nel Vallone di Roy in Valsesia

Nel Parco naturale dell'Alta Valsesia e Alta Val Strona, dove il numero di stambecchi all'inizio degli anni '70 era ridotto a pochi esemplari, vi è stata una prima reintroduzione nel 1972 ed altre successive immissioni di animali provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, per un totale di 12 individui. Il fattore altitudine assume un'importanza primaria nel periodo estivo, poiché la specie, in relazione alle sue esigenze fisiologiche e alle disponibilità alimentari, tende a portarsi a quote variabili dai 2100 ai 3300 metri. In inverno, invece, gli animali si abbassano sino ai 1600-2500 metri. Le aree di svernamento, situate a quote intermedie, sono di preferenza caratterizzate da versanti esposti tra sud e sud-ovest, in quanto pendii inclinati e ben esposti al sole si liberano più rapidamente dalla neve, consentendo allo stambecco di muoversi agevolmente e di alimentarsi. Nell'autunno 2024 la direttrice del Parco, Lucia Pompilio, riuscì ad avvistare e fotografare un maschio di stambecco nel selvaggio vallone di Roy, nel comune di Fobello, dopo la caduta della prima neve. Lo Stambecco delle Alpi, che mostra un'estrema lentezza nella colonizzazione di nuove aree, è finalmente giunto anche qui, spostandosi verso est dalle zone alpine più interne dell'alta Valsesia lungo le creste, oltre la Val Sermentza, fino in Val Mastallone. Una vittoria, per le Aree protette della Valsesia.

CER Sinergie: facciamo il punto sulle attività

Abbiamo già presentato su “Obiettivo Ambiente” la Comunità Energetica Rinnovabile (CER) *Sinergie*: con questo vorremmo aggiornare sulle attività realizzate e nuove in programma.

Ricordiamo che Pro Natura Torino è tra i soci fondatori di questa CER ufficialmente costituita in Associazione dal 15 novembre 2024 che sta cercando di affrontare concretamente sia la povertà energetica che il cambiamento climatico.

Il modello di *CER Sinergie* si basa su alcuni principi fondamentali:

- **nessuno scopo di lucro**

- **trasparenza**

- **accessibilità:**

con la semplice adesione si superano tutte le barriere burocratiche

- **attenzione alle esigenze locali:**

il modello viene costruito in armonia con le specificità dei territori.

Un elemento distintivo di *CER Sinergie* è il suo innovativo modello di regole e procedure su due livelli.

A livello centrale, CER Sinergie gestisce gli aspetti tecnici e amministrativi condivisi, sollevando le singole configurazioni locali da oneri burocratici e garantendo trasparenza e sostenibilità economica.

A livello locale, ogni comunità locale mantiene piena autonomia sulle decisioni strategiche legate alla gestione dell'energia condivisa e alla ripartizione dei benefici.

Aggiornamento della situazione

In febbraio 2025 *CER Sinergie* si è impegnata in incontri divulgativi a Torino e Ciriè, accompagnando e supportando la nascita delle configurazioni locali.

Oltre alle due configurazioni a Torino e a Verbania di cui vi abbiamo scritto sul numero di gennaio 2025, è nata una nuova configurazione a Ciriè.

Le configurazioni attualmente pronte sono quindi:

- **Configurazione Commenda**, localizzata in Torino nel territorio della cabina primaria AC020E00003

- **Configurazione Verbania**, localizzata nel comune di Verbania nel territorio della cabina primaria AC001E01527

- **Configurazione Ciriè**, localizzata nel comune di Ciriè nel territorio della cabina primaria AC001E01290

Ancora, siamo in avanzata fase di sviluppo di configurazioni locali a San Giorgio Canavese, Oulx, Frassineto.

I lettori di “Obiettivo ambiente” che desiderano partecipare da subito ad una CER anche solo come **consumatori** verifichino se il proprio POD di consumo (cioè il contatore di energia elettrica) è in una delle aree di cabina primaria sopra indicate. È sufficiente controllare sulla bolletta dell'elettricità oppure sulla mappa del sito del GSE (<https://www.gse.it/servizi-per-te/autoconsumo/mappa-interattiva-delle-cabine-primarie>).

Nel caso positivo iscrivendosi alla *CER Sinergie* da subito potranno partecipare alla comunità del territorio avviata.

CER Sinergie inoltre ha ottenuto il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo partecipando al bando “Sinergie II” e ottenendo un importo di 30.000 euro che accompagnerà e supporterà il periodo di avvio e le necessità della neocostituita

CER Sinergie, ponendo le basi per una gestione efficiente e sostenibile della comunità. Tra le principali ultime novità ne segnaliamo una molto importante:

Contributo a fondo perduto del 40%: finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con il recente annuncio del ministero dell'Ambiente è stata prorogata al 30 novembre la data ultima per inviare la domanda e ampliata l'area di azione, ammettendo impianti delle CER localizzati in comuni sotto i 30mila abitanti (precedentemente erano ammessi solo impianti realizzati in comuni con meno di 5mila abitanti).

Quindi esiste ancora tempo per realizzare impianti Fotovoltaici con un contributo importante a fondo perduto.

Per qualsiasi informazione è attiva la mail: info@cersinergie.it

su cui potete scrivervi per tutti i vostri quesiti e domande, per avviare una configurazione nella vostra zona.

Potete anche fissare un appuntamento allo sportello informativo il sabato mattina online o in presenza presso il circolo Kontiki, via Cigliano 7, Torino.

Visitate il sito www.cersinergie.it

per leggere tutte le principali informazioni, scoprire di più sulle CER, esplorare le nostre FAQ ed iscrivervi come socio sostenitore/consumatore.

Reno Giorgi

Rifiuti, aumenta la differenziata diminuisce l'indifferenziata

Dai dati relativi al 2023 il Piemonte ha raggiunto il 68% di raccolta differenziata, in crescita rispetto al 2022. L'assessore all'Ambiente Marnati: «*Regione Piemonte sta diventando una regione dove si rafforza sempre di più l'economia circolare col potenziamento di tutta la filiera del recupero dei materiali*» Aumenta la raccolta differenziata e diminuisce la produzione di rifiuti indifferenziati: anche per il 2023 si consolida dunque l'andamento positivo e si registra, a livello regionale, il raggiungimento di circa il 68% (67,9%) di raccolta differenziata superando così l'obiettivo del 65% previsto dalla normativa nazionale e dal piano regionale dei rifiuti, e si sta avvicinando all'obiettivo del 70% previsto da Piano Regionale Rifiuti Urbani per la fine del 2025. La raccolta differenziata risulta in crescita, rispetto al 2022, di quasi un punto percentuale: ogni cittadino piemontese nel corso del 2023 ha separato con la propria raccolta differenziata 10 chilogrammi di rifiuti in più rispetto al 2022 (342 kg per abitante nel 2023 rispetto ai 332 del 2022) lasciando nell'indifferenziato 162 kg pro capite contro i 163 del 2022. In Piemonte, nel 2023, sono state raccolte 2.140.901 tonnellate di rifiuti di cui 1.454.049 tonnellate in modo differenziato. *Questi dati sono contenuti in un comunicato diffuso dall'Assessore all'ambiente della Regione e contrastano con la previsione di costruire la quarta linea dell'inceneritore del Gerbido (Torino), che dovrebbe entrare in funzione nel 2031.*

Pillole di alimentazione

L'interminabile elenco degli ingredienti nei falafel

I falafel sono intriganti polpette di ceci in uso in medio oriente: un piatto povero ma sufficiente per nutrire e saziare. I ceci possono essere sostituiti dalle fave o altri legumi. Ecco la preparazione casalinga (da una fonte diretta, cioè mio zio che ha fatto il missionario in Giordania): mettere a bagno il giorno prima la quantità di ceci desiderata, macinare per due o tre volte i ceci scolati dall'acqua, dopo aver aggiunto prezzemolo, cipolla e un po' di peperoncino verde piccante. Aggiungere sale e una punta di bicarbonato. Lasciare a riposo per mezz'ora circa. Fare le polpette e friggerle. Com'è facile immaginare, con solo questi ingredienti vengono un po' asciutte, ma vengono di regola servite con abbondante verdura cruda mista di stagione (ad esempio pomodori, lattuga, cetrioli, cipolla) e salse a base di yogurt. Quindi da assaggiare, almeno la prima volta, in un ristorante etnico, dove si possono scoprire molte variazioni sul tema. In ogni caso da tempo si trovano anche nei comuni supermercati, non sono male neanche in questo caso, ma leggendo gli ingredienti vediamo che è stato necessario “addomesticare” il gusto e soprattutto renderli un po' più morbidi, quindi ingredienti che consistono in: farina di soia, ceci 15%, spinaci, olio di semi di girasole, cipolla, glutine di grano, pangrattato, amido di tapioca, farina di ceci 2%, prezzemolo, agenti lievitanti, amido di patata, estratto di lievito, sale, piante aromatiche, aglio, aglio disidratato, spezie, preparato per brodo vegetale, conservante sorbato di potassio.

L'elenco si allunga aggiungendo gli ingredienti di alcuni componenti, come pangrat-

tato e preparato per brodo vegetale, che correttamente sono indicati tra parentesi.

Una lunga lista di ingredienti di regola non è il massimo, anche se in questo caso nessuno è sconsigliato per la salute, quindi tutto sommato i falafel “addomesticati” qualche volta possono andare. Cogliamo l'occasione per ricordare che il glutine, che è la componente proteica del grano, è da evitare solo per i celiaci e gli allergici alle proteine del grano, quindi non è un problema in linea generale. La stragrande maggioranza degli additivi utilizzati nella preparazione dei cibi nell'industria alimentare non costituisce un pericolo per la salute umana. Fanno eccezioni i nitrati e i nitriti, utilizzati soprattutto nella conservazione di carni e insaccati: di per sé non sono pericolosi, ma possono essere convertiti dal metabolismo in nitrosammine, composti cancerogeni che, se in eccesso, possono aumentare il rischio di tumori gastrici e all'esofago. Si è anche visto, almeno a livello sperimentale sugli animali, che gli emulsionanti (i mono e di-gliceridi degli acidi grassi, sia vegetali che animali), additivi largamente usati per dare una consistenza cremosa, come ad esempio nei dolci e nelle margarine, hanno effetti negativi sulla flora batterica intestinale, quella che svolge importanti funzioni anti infiammatorie e di difesa dalle infezioni. In conclusione, è sempre valida la raccomandazione, se si vogliono acquistare prodotti confezionati, di sceglierli quanto più possibile con etichette brevi e comprensibili, e naturalmente di leggerle. Inoltre di accompagnarli sempre con abbondante verdura e frutta, che svolgono un'essenziale funzione protettiva.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

In cammino sui sentieri delle colline torinesi

Ogni mese pubblicheremo l'elenco delle camminate del periodo successivo proposte dalle Associazioni che fanno parte del "Coordinamento Sentieri delle Colline torinesi", di cui Pro Natura Torino è capofila. Ricordiamo che il calendario completo è consultabile sul sito torino.pro-natura.it

Domenica 13 aprile: Passeggiando tra le colline pinesì. A cura del Museo delle Contadinerie. Percorso ad anello di circa 3 Km su asfalto e sterrate. Indossare scarpe comode ed adatte.

Ritrovo: ore 14.30 presso il parcheggio della Farmacia comunale a Pino Torinese. Percorso: via dell'Ormea, via Valle Balbiana fino a via Roaschia a Chieri, Villa Rovereto, rientro su via dell'Ormea e visita alla cappella omonima.

Merenda conclusiva. In caso di maltempo la passeggiata sarà annullata.

Prenotazione: m.contadinerie@gmail.com, 328.8505150 (orario: dalle 14 alle 15).

Domenica 13 aprile: Superga e il Colle della Maddalena. L'associazione AAB-Amici Ambiente Baldissero propone una camminata tra i due punti più alti della collina torinese: Superga e il Colle della Maddalena. La camminata prevede due moduli e due punti di ritrovo con riunione lungo il percorso. Il primo gruppo si ritrova alle 8,15 sul piazzale della Basilica. Il punto di ritrovo per il secondo gruppo è fissato alla fine della Strada Panoramica dei Colli a Pino Torinese alle 10,30.

Alle 12,30 è previsto l'arrivo di tutti i camminatori al Colle della Maddalena per la pausa pasto (al sacco e/o al bar). Ripartenza alle 13,30 per raggiungere il proprio punto di partenza alle 15,30 e alle 17,30. La camminata si sviluppa su circa 24 km complessivi, ridotti a circa 10 km per il secondo gruppo. Info 348.2902784 (Nicola), 335.6064800 (Mario).

Mercoledì 16 aprile: Valle Sappone. Sulla collina torinese a cura del CAI di Moncalieri. Dislivello 500 m, difficoltà E. Contributo per la partecipazione euro 3 soci CAI, euro 13 non soci (assicurazione). Info e prenotazioni, entro il lunedì precedente: 331 3492048 (CAI di Moncalieri) il lunedì ore 18-19 e il mercoledì ore 21-22.30.

Sabato 19 aprile: Quattro passi con un pittore. A cura del CAI sezione di Chivasso. Passeggiata pomeridiana sulle colline del Monferrato. Le soste lungo la passeggiata saranno l'occasione per sperimentare nuove abilità sotto la guida di un pittore. Lunghezza percorso km 7 circa, dislivello m 250 - 300. Tempo di percorrenza 4 ore. Info 391.7519840 (Giovanni Piretto), 342.3536555 (Mauro Dughera).

Venerdì 25 aprile: Passeggiata e festa a Cascina Bert. Pro Natura Torino organizza la consueta escursione al parco della Rimembranza, con pranzo al sacco a Cascina Bert, dove sarà offerto l'aperitivo (portare bicchiere personale ed eventuale tazzina per il caffè), in seguito musiche e danze popolari con "Libera Suoneria". Ritrovo alle ore 9 al ponte Balbis (lato piazza Zara), rientro previsto per le 18. Contributo di partecipazione euro 5, comprensivo di assicurazione infortuni. Prenotazione obbligatoria, entro martedì 22 aprile: 011.5096618, dalle ore 14 alle 18 e dal lunedì al venerdì.

Venerdì 25 aprile: Per non dimenticare. L'Amministrazione comunale e le Associazioni di Baldissero organizzano la cammi-

nata in occasione della Festa della Liberazione. Ritrovo alle ore 8,30 presso la piazza del peso piazzetta dei caduti. Verranno percorsi i sentieri 54 e 58 fino a Rivodora. Arrivo previsto alle ore 11,30. Informazioni 377.0893910 (Carlo), 358.2902784 (Nicola).

Giovedì 1 maggio: Cammino DiVino. L'Associazione di Promozione Sociale Camminare lentamente, in collaborazione con la Pro Loco di Buttigliera d'Asti, propone, in occasione della Fiera "Le Contrade del Freisa", una passeggiata ad anello di 7 km con ristoro lungo il percorso e possibilità di merenda sinoirale finale presso lo stand della Pro Loco di Buttigliera d'Asti. Ritrovo a Buttigliera d'Asti, presso il Comune, piazza Vittorio Veneto 3 e partenza alle 14,30. Quota di partecipazione: 10 euro (comprensiva di passeggiata, tessera associativa annuale, assicurazione responsabilità civile e infortuni), gratis fino a 18 anni. Iscrizioni (entro il 29 aprile): 349.7210715, 380.6835571,

camminarelentamente2@gmail.com

Giovedì 1 maggio: Area naturalistica di Muscandia. Facile escursione ad anello, organizzata dalla Sottosezione del CAI di Gassino Torinese, con partenza ed arrivo a Pino d'Asti, in una zona poco conosciuta delle colline vicino a Torino. Dislivello m 390. Durata circa 6 ore.

Info 333.4626525 (Franco Mossino), 331.6040886 (Gianni Capello).

Domenica 4 maggio: Storia e leggende a Montaldo Torinese. Giro organizzato dall'associazione di Promozione Sociale XBacco. Cenni storici, curiosità, panorami mozzafiato e leggende di questo meraviglioso borgo. Disponibile anche in lingua inglese. Percorso turistico di 2 ore, accessibile ai bambini e agli amici a 4 zampe. Quota di partecipazione euro 15 (gruppo minimo di 5 persone). Ritrovo alle ore 9 presso il Comune di Montaldo Torinese in via Trinità 17. Info 345.4973061 (Liliana Tudose), xbacco@outlook.it.

Sabato 10 maggio: Eremo dei Camaldolesi. Trekking Italia propone una camminata facile-media aperta a tutti all'Eremo dei Camaldolesi. Ritrovo ore 9,15 alla passerella di corso Moncalieri. Partenza ore 9,30. Durata 5 ore. Dislivello m 570. Lunghezza km 16.

Quota di partecipazione euro 7 comprensiva dell'assicurazione infortuni. I non soci sono pregati di telefonare entro le ore 12,30 di giovedì 8 lasciando i propri dati compreso C.F. per assicurazione infortuni.

Info 011.3248265 www.trekkingitalia.org.

Sabato 10 maggio: Quattro passi con un poeta. A cura del CAI sezione di Chivasso. Passeggiata pomeridiana sulle colline del Monferrato. Le soste durante la passeggiata saranno l'occasione per sperimentare nuove abilità sotto la guida di un poeta. Lunghezza percorso km 7 circa, dislivello m 250 - 300. Tempo di percorrenza 4 ore.

Info 391.7519840 (Giovanni Piretto), 342.3536555 (Mauro Dughera).

Domenica 11 maggio: Percorso ad anello sulle colline castagnetesì. Organizzato dalla Società Cattolica Agricola Operaia di San Genesio. Facile e lungo percorso ad anello tra stradine e sentieri, con notevole varietà di panorami. Pranzo al sacco. Ritrovo alle 9,15 in piazza Ceriana di San Genesio (fraz. di Castagneto Po).

Difficoltà T/E. Dislivello m 300.

Info 331.6040886 (Gianni Capello).

Domenica 11 maggio: Cammino sul sentiero delle cave del calcare di Gassino. A cura della Pro Loco di Gassino. Ritrovo alle ore 9 presso il parcheggio del mercato in strada Foratella a Gassino, si percorreranno le zone interessate alle cave con alcune tappe per spiegare la storia delle cave nei secoli e l'origine del calcare. Per chi è interessato fermata per lo spuntino di mezzogiorno e nel pomeriggio, attraverso uno dei boschi più belli della zona, ritorno al parcheggio alle ore 16 circa, lunghezza totale 13 km. Per chi non vuole fermarsi al pomeriggio si ritorna comodamente dallo stesso percorso fatto al mattino, lunghezza totale 9 km circa.

Info www.prolocogassino.it

Attività sociali di Pro Natura Torino

Sabato 12 aprile: Passeggiata al Parco Colonnetti. Vedi programma su "Obiettivo Ambiente" di marzo. La passeggiata si farà con un minimo di 10 partecipanti.

Prenotazioni presso segreteria di Pro Natura Torino, 011.5096618; quota di partecipazione 5 euro (da consegnare all'accompagnatrice).

In caso di pioggia la passeggiata sarà rinviata al 20 settembre.

Venerdì 25 aprile: Passeggiata e festa a Cascina Bert. Salita al Pian del Lot per ricordare le vittime dell'eccidio, proseguimento al Faro della Vittoria nel Parco della Maddalena e discesa a Cascina Bert, dove Pro Natura offrirà un aperitivo. Il percorso è di 11 km totali con dislivello di 450 m (possibilità di scendere direttamente da Pian del Lot a Cascina Bert). Necessaria attrezzatura da escursionismo.

Al pomeriggio danze con il gruppo musicale "Libera suoneria". Pranzo al sacco. Ad evitare la produzione di rifiuti si invita a portare il bicchiere per l'aperitivo, le posate e la tazzina per il caffè. Partenza dal ponte Balbis, lato piazza Zara, alle ore 9. Ritorno in piazza Zara verso le ore 18.

Prenotazione obbligatoria in segreteria (tel.011.5096618) entro venerdì 18 aprile. Contributo assicurativo da versare alla partenza: euro 5,00.

Domenica 18 maggio: Gita all'Oasi Zegna. Visita e passeggiata in piano tra i rododendri nei pressi del Centro di accoglienza del parco (1 ora) e successivamente lungo l'Anello della Scheggiola (2 ore e 30 minuti; dislivello 260 m). Pranzo al sacco o possibilità di pranzare all'Agriturismo Moncerchio (prenotazione a cura degli interessati); nel pomeriggio passeggiata rilassante tra abeti e betulle sul Sentiero del Sorriso (1 ora).

Partenza ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Rientro previsto alle ore 18.30/19. Attrezzatura da escursionismo (scarponcini, bastoncini, zainetto e borraccia).

Quota di partecipazione 30 euro, comprensiva di bus e assicurazione. Prenotazioni entro venerdì 9 maggio presso la segreteria di Pro Natura in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B0200801105000003808301 intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618. **Causale: Oasi Zegna.**

Sabato 24 maggio alle ore 16:00 - Proiezione presso l'Educatore della Provvidenza. Programma da definire.



Fino alla vittoria: L'inutile strage del XXI secolo

Nessuno che abbia un minimo di onestà intellettuale poteva dubitare che c'erano solo due strade per concludere il conflitto armato in Ucraina: una **mediazione** con l'avversario o l'**escalation fino alla guerra nucleare** tra due superpotenze atomiche, che avrebbe provocato almeno 95 milioni di morti in 45 minuti (simulazione dell'Università di Princeton). Inascoltati, con "Rete Italiana Pace e Disarmo", sosteniamo da prima che l'esercito russo invadesse il territorio ucraino (dopo otto anni di guerra civile nel Donbass e il tradimento degli accordi di Minsk) che l'Europa avrebbe dovuto esercitare un ruolo di "**neutralità attiva**", sottraendosi all'abbraccio mortale della **Nato** per poter svolgere un'autorevole azione di mediazione in quanto soggetto terzo; sostenere i movimenti pacifisti in Ucraina e Russia e dare rifugio agli **obiettori di coscienza** di entrambi i fronti; organizzare una Conferenza internazionale di pace e promuovere l'ingresso sia dell'Ucraina che della Russia nell'Unione Europea. Era, peraltro, il vecchio sogno del presidente **Gorbaciov**, per un'Europa unita e pacifica dall'Atlantico agli Urali.

Il maggior numero delle parti in conflitto – sosteneva Johan Galtung, fondatore dei *Peace studies* e mediatore Onu – ha qualche posizione valida: il lavoro sul conflitto consiste nel costruire una posizione accettabile e sostenibile a partire da quel "qualcosa di valido", per quanto minuscolo possa essere". Invece l'Unione Europea (e con essa l'Italia, **ripudiando** per l'ennesima volta la sua Costituzione, anziché la guerra) si è lanciata, a rimorchio degli Usa, in una nuova "**guerra di civiltà**" (dopo quella anti-islamica) contro la Russia, mandando armamenti per 62 miliardi di euro... "fino alla vittoria". Oggi che "il nuovo sceriffo" della Casa Bianca **dà il contrordine** e avvia negoziati diretti con il capo del Cremlino (a dispetto della *reductio ad hitlerum* che ne aveva fatto la vulgata bellicista) che sembrano accogliere le sue richieste iniziali, a cominciare dalla neutralità militare dell'Ucraina, aggravate dall'espansione militare russa sul terreno in questi tre anni di guerra, i governi europei e i cantori dell'escalation, messi ai margini, rimangono **increduli** e frastornati. Nel frattempo, i calcoli geopolitici delle cancellerie internazionali hanno triturato una generazione di giovani europei, con sommo disprezzo delle vite umane, in quella che gli storici ricorderanno come "**l'inutile strage**" del XXI secolo. *Dal blog di Pasquale Pugliese.*

L'Europa si riarma: comunicato stampa del M.I.R.

*Il m.i.r. Italia esprime totale dissenso verso la follia riarmista e militarista dell'Europa, di cui invece auspica un ruolo di mediazione, pacificazione e riconciliazione. Il M.I.R. manifesta totale dissenso nei confronti del progetto "ReArm Europe" di cui si è fatta promotrice la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, dichiarandosi pronta ad "incrementare in modo massiccio la spesa per la difesa". Di fronte alla retorica guerrafondaia e riarmista dei vertici dell'Unione Europea (che utilizzano la situazione di stallo nella conclusione della guerra in Ucraina per rilanciare investimenti comuni in una folle corsa agli armamenti) il M.I.R. ribadisce la propria posizione critica sia nei confronti della ricorrente ipotesi di 'esercito europeo' (che sarebbe comunque un'appendice ulteriore della N.A.T.O.), sia verso l'ipotizzata spesa di ben 800 miliardi di euro dell'Unione per incrementarne la difesa aerea e missilistica, i sistemi di artiglieria ed anti-droni e quelli di tipo informatico. "Mai come adesso, a quella che è stata spesso additata e derisa dai decisori politici come l'ingenuità utopistica dei pacifisti – ha dichiarato **Ermete Ferraro**, Presidente del M.I.R. Italia – si contrappongono sempre più apertamente e cinicamente gli interessi del complesso militare-industriale, ragionando solo in termini di 'forza' e ricorrendo al paradosso orwelliano secondo il quale "La guerra è pace". Mai come adesso, dunque, il movimento per la pace, in Italia come in Europa, deve far sentire la propria voce, per l'immediata cessazione della 'inutile strage' in Ucraina e per la 'neutralità attiva' dell'U.E., che prevede un suo ruolo di reale mediazione tra le parti e di sostegno civile e solidale alla rinascita di un paese devastato e funestato dalla guerra, dove sarà indispensabile anche un serio processo di pacificazione e riconciliazione, fondato su verità e giustizia." 6 marzo 2005*

Fino alla liberazione dalla guerra

E' questo il titolo dell'ultimo libro di Enrico Peyretti (edizioni mille) uscito il 25 febbraio 2025.

Il libro appartiene, come i precedenti, alla categoria dei libri utili e necessari, perché ci aiuta a ragionare insieme sul più grande tema del nostro tempo: il problema della guerra e le vie della pace che viene affrontato attraverso più linguaggi.

Il libro si presenta nella forma di un diario "dai giorni di guerra" che va dalla minaccia di guerra (18 febbraio 2022) al 24 febbraio 2025. Sono riflessioni, pensieri, proposte che l'autore ha spesso riportato ogni sabato alla "presenza di pace" che a Torino si tiene ogni sabato mattina (dalle 11 alle 12) in piazza Carignano.

Morte civile: cosa significa essere obiettori di coscienza in Turchia

Il 14 febbraio scorso era stato programmato a Torino un incontro sull'obiezione di coscienza in Turchia con la testimonianza di quattro attivisti turchi (due donne e due obiettori). L'ambasciata italiana ha però negato il visto per l'ingresso in Italia.

Malgrado questo inconveniente si è tenuto l'incontro da remoto con Hulya Ucpinar avvocatessa turca specializzata in diritti umani e Inan Aru obiettore. L'incontro è stato moderato da Zaira Zafarana che ci ha ricordato che a livello internazionale l'obiezione di coscienza al servizio militare è un diritto umano e, in molti paesi questo diritto non viene riconosciuto e in altri non viene rispettato. Hulya Ucpinar racconta la storia del movimento degli obiettori di coscienza, la società turca è fatta di cittadini soldato ed ha una generalizzata cultura militarista, i primi obiettori che si sono dichiarati pubblicamente, negli anni 90, hanno minato alla base l'idea che ogni persona nasce come soldato e come turco.

Chi si rifiuta di servire nell'esercito oltre a subire un processo e una condanna, viene segnalato sui documenti rendendo impossibile per gli obiettori una vita normale. Un obiettore non può lavorare né per lo stato né per i privati, non ha diritto al servizio sanitario, non può stipulare assicurazioni, non può aprire un conto corrente. Quando viene fermato per un controllo riceve un documento per presentarsi entro 15 giorni al centro di reclutamento e ricomincia il ciclo... processo, condanna a volte pecuniaria altre volte arresti domiciliari. Inan Aru (41 anni compiuti) racconta: io ho ricevuto sette condanne per il medesimo fatto (rifiuto a svolgere il servizio militare) che sono diventate multe o arresti domiciliari... questa persecuzione continua anche dopo il compimento del 41° anno di età benché il servizio militare in Turchia sia previsto solo fra il 21° e il 41° anno di età. Inan Aru è intervenuto a raccontare, da remoto, la sua esperienza anche in piazza alla 155° presenza di pace, ricevendo solidarietà da chi ha lottato per il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza in Italia; nel nostro paese l'obiezione di coscienza è stata riconosciuta nel 1972.

...accadeva a aprile

3 aprile 1991: muore Jean Goss, presidente onorario del MIR, un autentico apostolo della nonviolenza.

4 aprile 1968: a Memphis, negli stati Uniti, viene assassinato Martin Luther King.

10 aprile 2016: a Bergamo muore Fulvio Cesare Manara. Cultore della nonviolenza e custode della memoria di Raimon Panikkar.

12 aprile 1999: ad Aviano manifestanti nonviolenti fanno volare delle mongolfiere di carta per impedire ai bombardieri di decollare e bombardare la Serbia.

13 aprile 2016: a Firenze muore Pietro Pinna ricordato come primo obiettore nell'Italia del dopoguerra.

20 aprile 570: nascita di Maometto.

20 aprile 1993: a Molfetta muore don Tonino Bello, il vescovo dei poveri e della pace.

22 aprile 1974: avvio del servizio civile in Italia, 30 obiettori di coscienza iniziano il servizio civile in sostituzione di quello militare.

25 aprile 1945: l'Italia esce dall'incubo dalla seconda guerra mondiale e dal fascismo.

25 aprile 1992: muore Ernesto Balducci, infaticabile annunciatore e costruttore di pace.

26 aprile 1986: In U.R.S.S. scoppia il reattore nucleare di Chernobyl

28 aprile 1945: Leonard Dallasega, soldato delle SS viene fucilato ad Ala per essersi rifiutato di sparare a un prete.

29 aprile 1978: Grande manifestazione antinucleare in Gran Bretagna. 10.000 contro l'atomo.

Parco Gran Paradiso: tutela del pian Nivolet

Il Parco nazionale Gran Paradiso è da molti anni impegnato per ridurre gli impatti nell'area dell'altopiano del Nivolet, splendido pianoro di torbiere e ambienti umidi a 2.500 metri di altitudine, habitat di molte specie animali, di endemismi vegetali e di specie floristiche rare di alta quota, inseriti in Direttiva Natura 2000, oltre che di molte ed importanti specie di uccelli migratori e stanziali, che spesso nelle domeniche estive si trasforma in un grande parcheggio ad alta quota. Per vent'anni, fino all'estate 2023, è stato attivo il progetto "A piedi tra le nuvole", sviluppato in collaborazione con la Città Metropolitana di Torino, proprietaria della strada, ed i comuni di Ceresole Reale (TO) e Valsavarenche (AO), che prevedeva la chiusura della strada di accesso ai piani del Nivolet (SP47) nei pressi della diga del Serrù (Ceresole Reale) nelle domeniche di luglio ed agosto ed a ferragosto, dalle 9,00 alle 17,00, con servizio sostitutivo di navetta mediante bus.

Parco Gesso-Stura

Si è svolto martedì 4 marzo, presso la sede della Regione Piemonte, un incontro tra i Sindaci e le Sindache dei Comuni del Parco fluviale Gesso e Stura e l'assessore Marco Gallo, insieme al dirigente del Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali. Sono stati tre i temi portati al tavolo della Regione dagli amministratori locali: la necessità di rafforzare le procedure e acquisire fonti di finanziamento, di dotarsi di un Piano d'area e di garantire un'adeguata attività di vigilanza. Il Gesso-Stura è l'unico parco naturale regionale a gestione locale, in capo al Comune di Cuneo che nel 2005 ne aveva promosso l'istituzione con una proposta di legge deliberata dal Consiglio comunale. Da allora, i numeri del Parco denotano l'importanza che assume per il territorio cuneese in termini di fruizione, sia per quanto riguarda visitatori e studenti coinvolti in attività didattiche, sia per le risorse convogliate sul territorio. Il buon lavoro ha permesso di attrarre fondi europei per oltre 7 milioni di euro dal 2010 ad oggi, destinati alla tutela e promozione del territorio. Nel 2024, si sono proposti 179 eventi, 3500 i partecipanti alle attività, 225 attività didattiche, 6500 studenti coinvolti. Questo dimostra che l'area protetta apporta un valore aggiunto agli enti locali convenzionati e ai loro 120.000 abitanti, su un territorio lungo 70 chilometri, con un'estensione di 5500 ettari. La riflessione sulle regole e procedure che riguardano la gestione e il governo del Parco diventa pertanto urgente ed è stata compresa dagli Assessori regionali che si occupano del tema. È stato fatto rilevare che le spese e gli investimenti sostenuti dal Comune di Cuneo (quale ente gestore) sono di oltre 600.000 euro annui, a fronte di una contribuzione pari a circa 36.000 euro da parte degli altri 13 Comuni (Borgo San Dalmazzo, Roccavione, Roccasparvera, Vignolo, Cervasca, Centallo, Castelletto Stura, Montanera, S. Albano Stura, Rittana, Fossano, Trinità, Salmour).

"Ritengo importante il forte legame che il Parco fluviale ha costruito con tutto il territorio e i cittadini e intendiamo portare avanti il progetto", ha dichiarato la Sindaca di Cuneo, Patrizia Manassero. La presidente del Parco, Roberta Robbione, ha rilevato che l'Assemblea dei Sindaci sta lavorando molto e in sintonia.

Nell'estate 2024 il Parco nazionale Gran Paradiso, giudicando insoddisfacenti i risultati dell'iniziativa, ha deciso di sospenderla, al fine di raccogliere dati per proporre una regolamentazione degli accessi. I dati presentati nella relazione pubblicata dall'ente a supporto della nuova proposta hanno evidenziato una riduzione dei transiti (percorso andata e ritorno dei veicoli) settimanali pari a 1100 unità su 4800 complessivi con "A piedi tra le nuvole" e la significativa correlazione tra densità di veicoli presenti nell'area e l'incidenza di danni diretti ed indiretti sulla fauna. Di qui la proposta di introdurre un limite massimo giornaliero (300) al numero di veicoli contemporaneamente presenti, che il Parco propone basandosi sul valore mediano (312) evidenziato dalle rilevazioni 2024, con servizio navetta sostitutivo, per una riduzione stimata pari a 13.000 transiti stagionali in meno. Presso la diga del Serrù verrà installata una sbarra, che si chiuderà automaticamente al raggiungimento del tre-

centesimo veicolo, per poi riaprirsi quando il numero di auto presenti scenderà sotto la soglia limite. L'idea di regolamentare l'accesso alla strada lungo tutta la stagione di apertura tutti i giorni appare un notevole progresso a livello culturale e di principio: speriamo che gli altri enti coinvolti possano contribuire a migliorare la proposta (ad esempio prevedere un numero massimo di veicoli aventi diritto al transito). Un aspetto delicato è certamente quello che riguarda i parcheggi e la loro gestione, poiché comunque dei 350 parcheggi stimati nell'area, ben 220 si trovano al parcheggio del Serrù contro i 90 presenti al Nivolet, cosa che richiederà l'impiego di personale specifico per evitare il formarsi di code e file di auto in movimento alla ricerca di un posteggio. La proposta del Parco prevede l'acquisto di una "carta dei servizi" per ottenere il diritto al transito, il servizio navetta sostitutivo gratuito e la possibilità di partecipare ad escursioni, sconti negli esercizi commerciali etc. I proventi di tale carta andrebbero a finanziare il progetto nel suo complesso.

Marco Varda

Noi l'avevamo detto...

Torino: l'Oval del Lingotto

Dobbiamo riandare indietro negli anni, al 2004 e 2005, quando Torino e le sue montagne stavano facendo progetti su progetti per proporre edifici e luoghi in vista delle Olimpiadi invernali del 2006. Pro Natura Piemonte costituì un gruppo per valutare i vari progetti e sostenere quelli meno impattanti o proporre alternative.

Nel progetto si prevedeva di costruire un capannone lungo circa 100 metri nella zona della Continassa (Stadio delle Alpi) per il pattinaggio e le gare di velocità su ghiaccio. Noi suggerimmo di pensare all'Oval del Lingotto e la proposta, in questo caso, fu accolta.

Oggi l'Oval ospita numerose manifestazioni durante tutto l'anno e pertanto ci fa piacere leggere le dichiarazioni del presidente della Regione Cirio, che fra l'altro dice: *Le Olimpiadi invernali si chiamano delle Alpi francesi, ma vedono protagonisti il Piemonte e la città di Torino. Il nostro territorio ha saputo candidarsi per raccogliere la grande opportunità offerta da questo evento internazionale di poter ospitare una parte delle gare, nello specifico quelle di pattinaggio, che avranno sede all'Oval a Torino.*

Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, esprime le sue valutazioni: *Le Olimpiadi*

invernali delle Alpi francesi 2030 arriveranno a Torino e in Piemonte con le gare di pattinaggio che si svilupperanno all'Oval. Avremo una grande occasione di rilancio della vocazione olimpica della nostra città, un risultato reso possibile da un lavoro sinergico delle istituzioni che farà tornare Torino, il Piemonte e le sue valli olimpiche davvero al centro della competizione sportiva tra le più amate nel nostro territorio".

Anche per altri impianti facemmo le nostre proposte. Per il trampolino del salto con gli sci suggerimmo di utilizzare quello di Albertville, facilmente raggiungibile con la viabilità esistente. Si volle costruire a Pragelato, pensando che gli atleti di quella specialità (che in Italia non esiste) sarebbero giunti dagli Stati nordici per allenarsi. Con il risultato di un impianto inutilizzato dopo le Olimpiadi e in rovina.

Per il bob proponemmo di recuperare l'impianto di Cervinia, che andava risistemato. Si preferì fare lo scempio di Cesana, oggi sotto gli occhi di tutti per lo stato di abbandono e devastazione, con spese ingenti sostenute in tutti questi anni per mantenere in sicurezza i gas refrigeranti.

Forse sarebbe bene che la posizione degli ambientalisti, spesso derisi come utopisti, fosse valutata con maggiore attenzione dalle Amministrazioni che devono fare scelte nei vari settori.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B0200801105000003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)

Chiuso in redazione il 15 marzo 2025